

teresa de jesus

TERESA DE JESÚS IL REALISMO DI UN INCONTRO

QUESTA VICENDA ACCADE ANCORA ADESSO,
VERA E ATTUALE COME ALLORA
(Cammino Valladolid 34,8)

ORAZIONE SACERDOTALE DI TERESA DE JESÚS E DEL SUO GRUPPO

Padre santo che sei nei cieli,
tuo Figlio ha trovato un modo meraviglioso
perché potessimo offrirlo in sacrificio
quante volte vogliamo:
per la sua offerta così preziosa e santa,
si arresti questa moltitudine di peccati.
Cos'è questo, mio Dio? o dai fine al mondo
o trovi rimedio a mali così gravi;
non vi è cuore che lo sopporti,
neppure quello di noi poveretti.
Ti supplico, eterno Padre,
non sopportarlo neppure tu.
Arresta questo fuoco.

Guarda,
nel mondo c'è ancora tuo Figlio:
per riguardo verso di lui
cessino cose tanto brutte;
per la sua bellezza e purezza
egli non merita di stare
dove ci sono cose simili.
Non farlo per noi, Signore,
perché non lo meritiamo:
fallo per tuo Figlio.
Non osiamo chiederti
che egli non stia quaggiù:
che ne sarebbe di noi?
Se una cosa ti è gradita
è questo Pegno divino che abbiamo in noi.
Poiché qualche rimedio deve esservi
trovalo tu, mio Dio.
Oh, se ti avessi servito tanto
da ottenere in cambio questa grazia!
Ma non ti ho servito,
anzi forse sono i miei peccati
la causa di tanti mali.
Che posso fare, mio Dio
se non presentarti questo Pane benedetto?
Tu ce lo hai dato e io te lo ridono
e ti supplico per i meriti di tuo Figlio
di concedermi quello che ti chiedo.
Adesso, subito, mio Signore,
fa' che si calmi questo mare!
Non sia sempre tra le tempeste
la nave della Chiesa.
Salvaci, Signore,
perché stiamo per perire!
cfr. Cammino Valladolid 35,3-5

La mostra è realizzata in occasione della XXII edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, manifestazione culturale fatta di convegni, dibattiti, testimonianze, mostre, spettacoli e avvenimenti sportivi. Ogni anno, ininterrottamente dal 1980, si svolge a Rimini, nell'ultima settimana del mese di agosto. È un grande momento pubblico, occasione di confronto, di incontro e dialogo fra gli uomini di esperienze, culture e fedi diverse, a conferma di quella apertura e interesse a tutti gli aspetti della realtà che caratterizza ogni esperienza cristiana. Un momento straordinario reso possibile ogni anno da oltre duemila volontari di ogni età e provenienza, che rappresentano la clamorosa unicità di questo avvenimento nel panorama mondiale.

A cura di:
Antonio Sangalli, Carlo Tellarini

In collaborazione con:
Il Centro Culturale "Umana Avventura" di Ferrara,
Testi delle Carmelitane Scalze del Monastero di
Legnano

Fotografie realizzate da:
Grazia Lissi

Grafica:
Multimedia • Mission

Stampa:
Millennium


MEETING PER L'AMICIZIA
FRA I POPOLI



AVEVO IL DONO DI SPARGERE LA GIOIA DAPPERTUTTO (Vita 2,8)



1480

Ripresa dell'Inquisizione. Il Re nomina gli inquisitori e incamera i beni sequestrati ai condannati. Sotto il Grande Inquisitore Tomás de Torquemada che ricopiò l'Incaico dal 1483 al 1498, l'Inquisizione diventa un servizio alla corona.

Il Cardinale Ximenes de Cisneros, confessore della Regina Isabella di Castiglia, si adopera per la riforma interna della Chiesa.

1485

TOLEDO - Il nonno di Teresa, Juan Sanchez de Toledo, ricco commerciante di tessuti, viene processato dall'Inquisizione con l'accusa di essere tornato alla religione dei padri, l'ebraismo. Per questo motivo, all'inizio del 1500, si trasferisce ad Avila.



Madonna

Dall'infanzia... una vita impetuosa

L'aver dei genitori virtuosi e timorati di Dio, abbinato ai favori di cui Egli mi circondava, sarebbe certo dovuto bastarmi per crescere buona [...]. Mio padre era appassionato alla lettura di buoni libri e ne teneva pure di quelli scritti in lingua nazionale, perché potessero leggerli anche i suoi figli. Mia madre si premurava poi di farci pregare e di fomentare in noi la devozione alla Madonna e ad alcuni santi in particolare. Ora, tutto questo incominciò a destare precocemente la mia intelligenza che si aprì - ritengo - già verso i sei o sette anni. Mi aiutava molto il fatto di non scorgere nei miei genitori altra propensione se non quella verso la virtù. E di virtù ne avevano molte [...].

Il sentir affermare, nelle nostre letture, che pena e gloria erano destinate a durare per sempre, ci impressionava molto. Ci accadeva sovente di soffermarci a lungo su questo pensiero, provando un gusto matto a ripetere innumerevoli volte: Sempre, sempre, sempre! Pronunciando con insistenza tale parola, piacque al Signore mi restasse impresso nell'anima fin dalla più tenera infanzia il cammino della verità [...].

Suscita ancora in me un moto di tenerezza il constatare come Dio mi abbia concesso tanto presto ciò che poi ho perduto per colpa mia [...]. Rammento che quando mia madre morì, avevo poco meno di dodici anni. Appena cominciai a capire che cosa avessi perduto, mi recai angosciata davanti ad un'immagine della Madonna, supplicandola con molte lacrime a farmi da madre. Mi sembra che il gesto, sebbene compiuto con tutta semplicità, mi abbia giovato; sì, perché da parte di questa Vergine sovrana mi sono sistematicamente vista esaudita in ciò che le ho raccomandato ed ella ha poi finito per avvincermi a sé [...].

Trascorsa questa età, allorché cominciai a rendermi conto dei doni di natura elargitami dal Signore che, a detta della gente erano molti, mentre avrei dovuto ringraziarne Dio, presi invece a servirmi di tutti per offenderlo. - cfr. Vita 1,4,5-7,8 -

Una ragazza esuberante in una società in crescita

Mia madre era appassionata ai libri di cavalleria [...]. Cominciai a prendere l'abitudine di leggerli; e [...] non mi sembrava neanche un male sciupare tante ore del giorno e della notte, in una occupazione così futile, per di più all'insaputa di mio padre. La mia infatuazione era tale che, se non avevo fra le mani un libro nuovo, mi sembrava di non essere contenta.

Presi a portare abiti sofisticati e a desiderare di far bella figura, dedicando molta cura alle mani e ai capelli, usando profumi e abbandonandomi a tutte le vanità possibili, che erano assai numerose data la mia raffinatezza. Intenzioni cattive però non ne avevo, poiché non volevo assolutamente che alcuno offendesse Dio per causa mia. Comunque, mi trascinai addosso per parecchi anni una forte smania di ricercatezza personale e di esagerata affettazione [...].

Dopo nemmeno tre mesi da quando mi ero abbandonata a queste vanità mi rinchiusero in un monastero del luogo, dove si educavano ragazze del mio ceto [...].

Durante i primi otto giorni soffrì molto, non tanto per il fatto di trovarmi in quel posto, quanto per il sospetto lancinante che fosse stata scoperta la mia leggerezza. Ormai però ero stanca di sventatezze [...]. Si stava avviando in me un risveglio, sicché nel giro di otto giorni - credo forse anche meno - mi sentivo molto più felice che in casa di mio padre. Tutte erano affiatate con me perché il Signore mi ha dato la grazia di spargere la gioia dovunque mi trovi, e quindi anche là ero molto amata [...].

L'anima mia cominciò a riprendere le buone abitudini della prima età; ebbi così modo di toccare con mano la grande grazia che il Signore accorda a quanti Egli immette in compagnia dei buoni. Sembra quasi che Sua Maestà andasse pensando e ripensando per quale via avrebbe potuto riattirarmi a sé. - cfr. Vita 2,1,2,8 -

Avila - ponte



Agostiniane - Avila porta d'entrata



PER MEANDRI COMPLICATI E TORTUOSI (Vita 4,3)



1492

Expulsione degli Ebrei dal regno spagnolo.

Conquista di Granada, ultima rocca-forte degli Arabi sul suolo europeo.

Scoperta dell'America (le Indie Occidentali) da parte di Cristoforo Colombo al servizio della Regina Isabella.

"Scrivete Cristoforo Colombo a proposito delle sue navigazioni: 'Dio ha fatto di me il messaggero dei nuovi cieli e della nuova terra di cui Egli parlò nell'Apocalisse di san Giovanni; ed Egli mi ha indicato il luogo in cui trovarla'. Gli uomini e le donne che hanno questo tipo di visione sono completamente diversi dagli ideologi e dai fanatici che vogliono imporre al mondo il loro credo o il loro regime politico. Essi non vogliono dominare, vogliono servire. Vogliono far sbocciare nuove possibilità, aprire strade che nessuno riesce ancora a immaginare perché legato alle abitudini, agli interessi quotidiani. Per questo le loro motivazioni non vengono capite e devono avanzare tra incomprensioni e ostacoli. Finché non hanno vinto, finché non hanno dimostrato che si poteva fare l'impossibile, raggiungere l'irraggiungibile." (Da un articolo di Francesco Alberoni). Potrebbe essere letto così anche l'itinerario esteriore ed interiore di Santa Teresa de Jesús...

1494

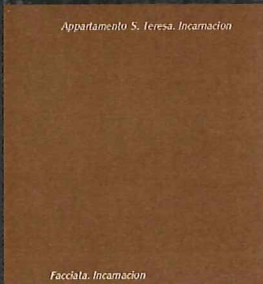
Si crea l'impero coloniale spagnolo. Trattato di Tordesillas: divisione delle terre conquistate tra Spagna e Portogallo.

1496

L'Arciduca Filippo il Bello di Asburgo sposa Giovanna la Pazza, figlia di Isabella e Ferdinando da cui nascerà Carlo, futuro imperatore.



Appartamento S. Teresa - Incarnacion



Facciata - Incarnacion



Incarnacion - Avila, Oro

L'entrata al monastero dell'Incarnazione: un difficile salto di qualità
Rammento, e credo proprio di affermare il vero, che quando lasciai la casa di mio padre provai un dolore così lancinante, da farmi pensare che non se ne provi uno maggiore allorché si sta per morire: sembrava che le ossa mi si slogassero ad una ad una [...]. Procedevo esercitando su me stessa uno sforzo così intenso che, se il Signore non mi avesse aiutata, ogni mia considerazione sarebbe stata insufficiente per continuare la rotta. In quel frangente Egli mi infuse una tale energia per vincere me stessa, da permettermi di concretizzare il mio ideale. Nessuno sospettava l'accanita lotta che io pure avevo dovuto sostenere con me stessa, poiché tutti pensavano fossi dotata di una fortissima volontà. Sin dai primi istanti però, Dio mi ricomò di gioia: una gioia immensa, che non è mai venuta meno fino ad oggi [...]. Tutti gli esercizi della vita religiosa mi piacevano, anche se per la verità talvolta mi accadeva di dover spazzare nelle ore che solitamente dedicavo a farmi bella; anzi, ricordando di essermi finalmente liberata da quella schiavitù, provavo una gioia nuova, sconosciuta, che mi stupiva e stentavo a capire donde provenisse.

Il cambiamento di vita e di alimentazione pregiudicò la mia salute; per cui, sebbene la mia contentezza fosse intensa, essa non bastò a controbattere gli attacchi [...]. Trascorsi quindi il primo anno in pessime condizioni di salute [...]. Mio padre [...] mi fece trasportare in un posto dove correva voce si guarissero altre malattie, e quindi avrebbero curato anche la mia.

Durante il viaggio di andata, lo zio, che stava di casa lungo la strada, mi diede un libro intitolato "Terzo Abbecedario", che si propone di insegnare l'orazione di raccoglimento [...]. Provai molta soddisfazione nel trovarmi fra le mani quel libro e decisi di seguire col massimo impegno il metodo ivi abbozzato [...].

In quel primo periodo di assestamento Sua Maestà cominciò ad accordarmi tante grazie [...]. L'orazione lasciava in me degli effetti così incisivi che, pur avendo io allora sì e no vent'anni, mi sembrava di avere il mondo sotto i piedi [...].

Mi sforzavo in tutti i modi possibili di tenere presente in me Gesù Cristo [...]. Quando meditavo qualche brano della sua vita, me lo raffiguravo nel mio intimo. Tuttavia la maggior parte del tempo la spendevo nel leggere buoni libri [...]. Durante questo tempo non osavo nemmeno iniziare l'orazione senza un libro, poiché la mia anima aveva paura di mettersi a pregare senza averlo tra mano [...].

Quando mi mancava un libro da leggere l'anima mia andava subito sottopra e i pensieri si disperdevano in mille rivoli, ma con esso riuscivo gradatamente a raccogliermi e mi sentivo l'anima come blandita da una carezza. Tante volte mi bastava aprire il libro per non aver più bisogno di altro. - cfr. Vita 4,1.2.5.7.9 -

L'affettuosa lettura di una storia ferita

Nel luogo scelto per curarmi risiedeva un ecclesiastico [...], molto intelligente e, in certa qual misura, anche colto. Presi a confessarmi da lui [...]. Egli si affezionò profondamente a me [...]. Così le nostre conversazioni si infittivano. Imbevuta com'ero di Dio, provavo il massimo piacere nel discutere su argomenti che lo riguardavano. Ora, tanto fervore in una ragazza ancor così giovane, riempiva di confusione il mio interlocutore, il quale, spinto dalla forte simpatia che nutriva per me, incominciò a rivelarmi la sua disastrosa condizione morale [...]. Si era innamorato e aveva allacciato una relazione con una donna del luogo, eppure continuava a dir messa ugualmente. La cosa era di pubblico dominio [...]. A me faceva una gran compassione, perché gli volevo sinceramente bene [...].

Non appena dunque fui al corrente dell'amara vicenda, cominciai a dimostrarli il maggior affetto [...]. Di solito gli parlavo di Dio. La cosa doveva giovargli; ma ritengo che il fattore determinante sia stato per lui quello di volere tanto bene a me [...]. Infine smise completamente di frequentare quella donna, e da quel momento non cessò più di ringraziare Dio per averlo illuminato.

Tempeste affettive e psicosomatiche

In capo a due mesi, a forza di medicine mi trovavo ridotta quasi in fin di vita [...]. Ero così sfinita e disidratata che i miei nervi cominciarono a rattapparsi, causandomi dolori talmente intollerabili da non permettermi di trovare riposo né giorno né notte. Il tutto rincarato poi da un profondo abbattimento.

Visto il bel guadagno ottenuto, papà mi ricondusse a casa, dove i medici tornarono a visitarmi. Tutti mi dichiararono spacciata [...]. Più di una volta dovettero ritenermi proprio morta [...], quando il Signore pensò bene di farmi riprendere conoscenza [...].

Affermo in tutta verità di sentirmi sbigottita nel constatare come il Signore mi abbia quasi resuscitata da stare addirittura tremando dentro di me. - cfr. Vita 5,3-10 -



L'AMORE CRESCE COMUNICANDOSELO (Vita 7,22)



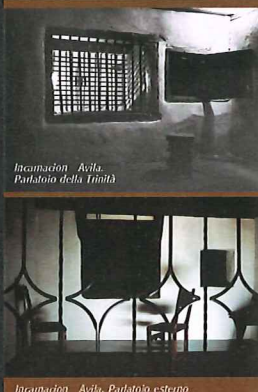
1502

Nicolas de Ovando istituì nei territori scoperti in America una vera e propria rappresentanza del governo spagnolo. Si introduce il sistema delle "encomiendas" in base al quale uno o più villaggi indigeni venivano assegnati ad ogni colono, che era autorizzato a riscuotere tributi dalla popolazione sotto forma di prodotti agricoli o di lavoro non retribuito.

1503

Inizia la tratta dei negri dall'Africa all'America per ovviare la scarsità di manodopera necessaria per utilizzare le ricchezze delle colonie. Infatti la popolazione indigena dell'America si riduce rapidamente per il violento e spietato sfruttamento cui viene sottoposta.

I CONQUISTADORES provenivano da una società che viveva entro regole dove la gerarchia sociale era rigidamente rispettata. I più provenivano dalle campagne o dalla milizia o appartenevano agli strati inferiori della nobiltà. Immense possibilità di ricchezze e di esercizio illimitato del potere si aprivano davanti ai loro occhi. Alcuni ebbero anche il senso di una missione di civiltà e di evangelizzazione da compiere, sebbene questo spirito non si sia manifestato nei primi tempi della conquista. La distruzione da parte dei conquistadores dell'antica organizzazione religiosa rituale, lasciò negli indigeni un vuoto spirituale e psicologico che i missionari riuscirono almeno in parte a colmare. Seppure in condizioni difficilissime, dal momento che la loro opera era contraddetta dallo sfruttamento e dal saccheggio operato dai coloni, i missionari cercando di opporsi ai metodi dei conquistadores, stabilirono un legame tra la civiltà spagnola e le popolazioni indigene assoggettate.



Incarnación Avila. Parlatoio della Trinità

Incarnación Avila. Parlatoio esterno

Esistere è camminare coscientemente verso la propria identità

Mio Creatore, sono già alcuni anni che, a quanto posso capire, mi sorreggi con la tua mano [...]. Ma siccome ti ho piantato già tante volte, non posso cessare di temere, perché non appena ti scostavi anche solo un pochino da me, crollavo a terra con un solenne tonfo. Sì per sempre benedetto, perché anche quando io ti ho abbandonato, tu hai avuto la bontà di non mollarmi mai così totalmente da non stendere subito la mano per offrirmi la possibilità di rialzarmi. E spesso, Signore, io non l'accettavo. - cfr. Vita 6,9 -

Il graduale passaggio dall'istintività alla spontaneità nella relazione, tenuti per mano da chi vive la stessa esperienza

Di passatempo in passatempo, di vanità in vanità, di occasione in occasione, cominciai ad espormi a tali rischi e a guastarmi tanto l'anima in una infinità di scempiaggini, da vergognarmi addirittura di intraprendere un riacostamento a Dio, riallacciando con Lui quella particolare amicizia che fluisce dall'orazione [...]. Trascorsi così molti anni, e adesso perfino mi stupisco nel constatare come la mia soggettività sia stata così resistente all'usura, da non giungere ad abbandonare l'uno o l'altro: Dio o il mondo. Gran male è per un'anima trovarsi sola tra tanti pericoli. Io sono dell'idea che, se avessi trovato qualcuno con cui discutere questi problemi, ciò mi avrebbe aiutata a non ricadere [...]. Consiglierei quindi a coloro che si dedicano all'orazione, di ingegnarsi, specialmente al principio per allacciare amicizia e conversazioni con altre

persone che la coltivino anch'esse. È cosa importantissima, non fosse altro che per aiutarsi reciprocamente con la preghiera; ma in più di sono molti altri vantaggi. Siccome in materia di conversazioni e affetti umani, spesso nemmeno del tutto inappuntabili, ci si procurano degli amici con cui distendersi per meglio godere raccontandosi scambievolmente le proprie esperienze nel campo di quei vani piaceri, non capisco perché mai si debba proibire a chi comincia sul serio ad amare e servire Dio, di parlare con qualcuno dei propri piaceri e dispiaceri, patrimonio conaturato di tutti quanti si dedicano all'orazione [...]. Io credo che chi saprà agire con questa retta intenzione, gioverà a se stesso e a quanti altri staranno ad ascoltarlo, uscendone arricchito in esperienza: senza nemmeno sapere come istruirà i suoi amici [...]. La carità cresce comunicandosiela, senza poi dire degli altri beni che io non oserei prospettare qualora non avessi una grande esperienza del loro alto valore intrinseco [...]. Ritengo che anche i più forti, umiliandosi, diffidando di sé e credendo a chi ha esperienza in questo campo, non abbiano proprio nulla da perdere. Di me posso dire che, se il Signore non m'avesse fatto scoprire questa verità e dato modo di trattare assai frequentemente con persone abituate all'orazione, a forza di cadere e di alzarmi sarei precipitata a tuffo nell'inferno. Sì, perché quando si trattava di cadere avevo molti amici pronti ad aiutarmi; mentre quando mi accingeva a rialzarmi mi trovavo tanto sola da provare ora un senso di meraviglia per non essere rimasta sempre a terra e da sentirmi obbligata a lodare la misericordia di Dio, il solo che mi stendeva la mano. - cfr. Vita 7,1.20.22 -



Incarnación Avila. Cortile interno



ANELAVO A VIVERE, LOTTANDO CONTRO UN'OMBRA DI MORTE (Vita 8,12)



1504
Trattato di Blois: inizio del predominio spagnolo-asburgico sull'Italia. Dominio spagnolo nel Regno di Napoli.

1505
Ha inizio a Roma la costruzione della Basilica di San Pietro sotto la direzione del Bramante.

1507
AVILA - Muore di peste il nonno di Teresa.

1511
Erasmus da Rotterdam, animato da un vivo desiderio di rinnovamento della Chiesa pubblica "L'elogio della follia" in cui denuncia spietatamente il formalismo, l'ipocrisia, la corruzione e l'ignoranza di una parte del clero.



Cristo alla colonna

Per conoscere Dio occorre che egli accada

Trascorsi quasi vent'anni in questo mare procelloso [...] Posso dire che la mia vita era una fra le più penose immaginabili perché non godevo di Dio, né trovavo felicità nel mondo. Quando mi immergevo nei piaceri del mondo, mi affliggeva il ricordo di quanto dovevo a Dio; quando mi tuffavo in Dio venivano a disturbarmi le affezioni del mondo. Era una lotta così penosa, che non so proprio come sia riuscita a sopportarla per un mese, e a maggior ragione per tanti anni [...]. Vorrei tanto saper descrivere la schiavitù in cui si dibatteva allora la mia anima; capivo infatti benissimo di essere schiava, ma non riuscivo ad intravedere di che cosa [...]. Anelavo a vivere poiché mi rendevo conto di non star vivendo, bensì lottando contro un'ombra di morte, per cui non avevo chi mi desse vita né io ero in grado di procurarmela e chi poteva darmela aveva pienamente ragione di non soccorrimi, perché nonostante mi avesse tante volte attirata a sé io l'avevo sempre piantato. - cfr. Vita 8,2.11.12 -

Omai la mia anima si sentiva stanca e, sebbene lo volesse, le sue cattive abitudini non le permettevano assolutamente di riposare. Un giorno mi successe il fatto seguente: entrando nell'oratorio, vidi una statua portata lì in attesa di una certa solennità che si doveva celebrare in monastero. Rappresentava un Cristo tutto coperto di piaghe, e ispirava tanta devozione che, guardandola, rimasi tutta sconvolta nel vederlo ridotto in quelle condizioni, perché rappresentava al vivo quanto Egli aveva sofferto per noi. Fu così profondo il rimorso da me provato

istantaneamente per l'ingratitude con cui avevo ripagato quelle piaghe, che parve mi si spezzasse il cuore. Mi gettai ai suoi piedi in un profuvio di lacrime, supplicandolo ad accordarmi una buona volta la forza di non offenderlo più [...]. Mi sembra di avergli detto allora che non mi sarei alzata di lì finché non m'avesse accordato il favore di cui lo supplicavo. Ritengo proprio di essere stata esaudita, perché da allora andai decisamente migliorando [...].

In quel periodo di tempo mi diedero le Confessioni di sant'Agostino, probabilmente per disposizione del Signore, poiché non fui io a cercarle e neanche sapevo che esistessero [...].

Appena ebbi cominciato a leggerle, mi parve di vedervi riflessa la mia vita. Quando giunsi al racconto della sua conversione e lessi l'episodio della voce da lui udita nell'orto, il cuore mi diede un tuffo ed ebbi la netta impressione che il Signore quell'appello l'avesse lanciato a me. Ristetti a lungo sciogliendomi tutta in lacrime, provando nel mio intimo un'immensa e lancinante afflizione. O mio Dio, quanto soffre un'anima quando ha la sventura di perdere la libertà che dovrebbe invece costituirle padrona e quali tormenti patisce! [...] - cfr. Vita 9,1.3-7.8 -

S. Teresa



Cristo alla colonna

